



**COMMON HUMAN  
DEVELOPMENT INDEX**

**INDICE DI SVILUPPO UMANO COMUNE**

***La scala verso la felicità passa attraverso l'altro, è sociale. Dare importanza all'appartenenza ad una comunità è l'acceleratore che, più di reddito e salute, consente di uscire dai gradini bassi della soddisfazione di vita e di raggiungerne i più alti; l'educazione è il motore che abilita (indirettamente) tutte le altre dimensioni.***

*Per questo motivo **NeXt Economia** propone l'**Indice di Sviluppo Umano Comune** (**Common** Human Development Index, CHDI), che include la componente sociale nel celebre indicatore di sviluppo umano, per uno sviluppo umano comune. Indicatore verrà presentata in occasione della 7° edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile.*

## 1. Premessa

### **Ben vivere**

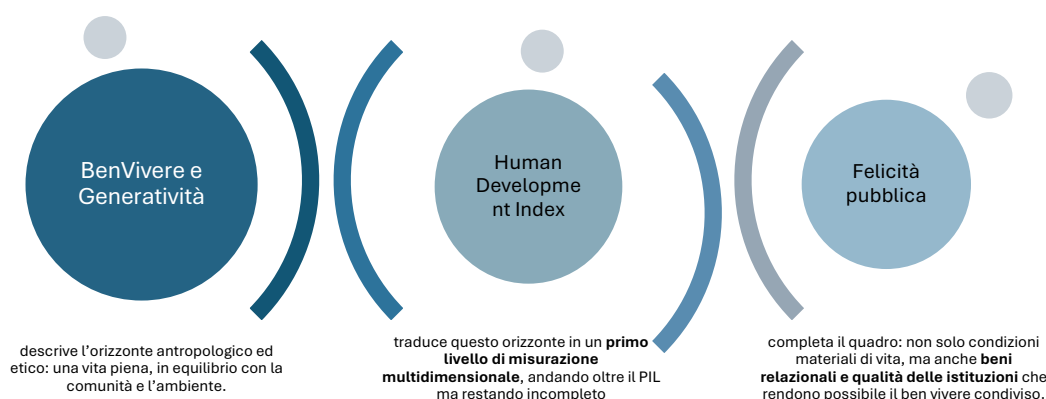
Il punto di partenza è il concetto di **ben vivere**, che va oltre il “vivere bene” individuale. Riguarda uno stile di vita orientato all’armonia con sé stessi, con gli altri e con l’ambiente. Non si limita alla dimensione economica, ma include **relazioni di qualità, giustizia sociale, sostenibilità ambientale e partecipazione comunitaria**. È una visione **relazionale**: l’individuo trova benessere non isolandosi, ma integrandosi in una comunità che valorizza legami, fiducia e reciprocità. Ne consegue che lo sviluppo umano verso la felicità non può fare a meno del pilastro sociale e relazionale.

### **Human Development Index (HDI)**

L’HDI è un indicatore sviluppato dall’ONU per misurare lo sviluppo umano che va oltre il PIL. Integra **tre dimensioni fondamentali**: Salute (aspettativa di vita), Istruzione (anni medi e attesi di scolarizzazione) e Reddito (reddito nazionale lordo pro capite). Riconosce che lo sviluppo umano non è solo crescita economica ma anche **di salute e istruzione**. Tuttavia, resta parziale: non include le relazioni ed il pilastro sociale.

### **Felicità pubblica**

Nell’economia civile, la felicità non è un piacere privato, ma **felicità pubblica**: la capacità di una comunità di prosperare attraverso fiducia, cooperazione e beni relazionali condivisi. Questo concetto ha radici nel pensiero illuminista e civile italiano (Genovesi, Beccaria, Verri), dove l’economia era vista come **scienza della felicità dei popoli**. La felicità pubblica diventa un **bene comune**, legato a istituzioni giuste, inclusione sociale e partecipazione democratica. **Non basta garantire reddito, salute e istruzione**: serve che le persone siano parte di una comunità con cui ritengono importante costruire un percorso di sviluppo umano comune, bisogno per realizzare la loro felicità e degli altri.



In sintesi, nell’economia civile il **ben vivere** è il fine, l’**HDI** uno strumento di misurazione importante ma parziale, che manca della componente relazionale della felicità e dunque non esplicita che si è felici insieme, facendo il bene dell’altro e non, invece, consumando da soli.

## 2. Verso l'Indice di Sviluppo Umano **Comune** Common Human Development Index

### **Perché “comune”**

Il Festival Nazionale dell'Economia Civile mette al centro i temi della generatività, del Benvivere e del benessere, per i quali lo sviluppo non è solo accumulare risorse è un percorso verso la felicità. La felicità non si fa consumando ma generando, facendo la felicità dell'altro, e, quindi, è necessario dare importanza all'altro per essere felici (Bauman, 2000; Becchetti, Pelloni, & Rossetti, 2008; Bruni & Stanca, 2008; Helliwell & Putnam, 2004). Dunque, accanto alle tre basi dell'Indice dello Sviluppo Umano delle nazioni unite (Human Development Index, HDI), ossia reddito, salute, educazione, occorre la dimensione sociale: dare importanza al sentirsi parte della comunità, quale premessa della felicità della persona e dello sviluppo umano *comune*.

### **Definizione**

L'indicatore di Sviluppo Umano Comune (Common Human Development Index, CHDI) è la media geometrica del reddito (log), salute, educazione e **importanza d'appartenenza alla comunità**<sup>1</sup> (tutte su base 0-10). La media geometrica, usata anche nell'HDI, premia gli equilibri: carenze forti in una dimensione non sono compensate dagli eccessi nelle altre.

**L'importanza d'appartenere ad una comunità** è una valutazione soggettiva: non è in sé un bisogno universale, un desiderio contingente o un'esperienza vissuta, ma riflette il valore che una persona attribuisce all'essere parte di un gruppo. Non si tratta necessariamente di una scelta consapevole, bensì di una preferenza o di un valore interiorizzato. Ne consegue Per promuovere il benessere delle persone non basta rispettare le preferenze individuali intese in senso strettamente utilitaristico (alla homo oeconomicus); è utile invece coltivare e rafforzare valori come il senso di comunità, che vanno oltre il mero calcolo di utilità personale.

### **Relazioni e felicità**

Le relazioni generano felicità almeno in tre modi:

- **Eudaimonia:** benessere come realizzazione di sé **con** gli altri (non solo utilità istantanea).
- **Relazioni e generatività:** i beni relazionali accrescono la soddisfazione di vita; la **generatività** (fare qualcosa che migliora la vita altrui) è una via robusta al benvivere.
- **Beni comuni e cittadinanza:** la libertà personale cresce quando è orientata al **bene comune** e si pratica in comunità (partecipazione, mutuo aiuto, responsabilità condivisa).

NeXt Economia, come coordinatore scientifico della ricerca ha promosso diversi studi di cui tre in particolare ci aiutano a capire come le relazioni orientate al bene comune e all'altro facciano la felicità:

- **Intelligenza relazionale ed emotiva:** Emerge chiaramente che queste capacità non sono solo competenze accessorie, ma veri e propri determinanti di benessere soggettivo. Chi sviluppa intelligenza emotiva e relazionale ha molte più probabilità di non cadere nei gradini bassi della soddisfazione di vita. Imparare a gestire conflitti, generare fiducia e sentirsi accolti significa produrre beni relazionali che aumentano la felicità individuale e rafforzano la comunità. riferimento: (Becchetti, Bova & Semplici; 2025b)
- **Le quattro libertà e gli orientamenti valoriali:** Un altro lavoro sulle quattro libertà mostra che non tutte le idee di libertà portano alla stessa felicità. Gli orientamenti civico e comunitario, che

---

<sup>1</sup> La domanda è “per me è importante sentirmi parte di una comunità (lavorativa/professionale, politica, sociale, etc.)”. Le possibili risposte sono: completamente in disaccordo, in disaccordo, né in disaccordo né in accordo, in accordo, completamente in accordo.

concepiscono la libertà come partecipazione e responsabilità condivisa, sono associati a livelli più alti di soddisfazione di vita. Al contrario, gli orientamenti utilitaristi o libertari hanno effetti più deboli o negativi. La felicità cresce dunque quando la libertà diventa cura reciproca e bene comune, alimentando senso di scopo e coesione sociale. riferimento: (Becchetti, Bova & Semplici; 2025a)

- **Il senso del lavoro:** Nel lavoro dedicato al senso del lavoro, i dati mostrano che chi considera il lavoro solo come fonte di salario ha probabilità molto più basse di sentirsi felice. Al contrario, chi vi trova significato, impatto sociale e crescita personale dichiara livelli di benessere decisamente più alti. In questo modo il lavoro diventa non solo reddito, ma anche luogo di relazioni, riconoscimento e appartenenza. riferimento: (Becchetti, Bova & Semplici; 2025c)

I tre lavori convergono su un punto: la felicità cresce quando le persone costruiscono relazioni di qualità, condividono valori pro-comunitari e trovano senso nel proprio lavoro.

### 3. La scala della felicità: La comunità conta più di reddito e salute

Nel quarto studio promosso da NeXt abbiamo scomposto la felicità in cinque scalini, dalla soddisfazione di vita più bassa a quella più alta, e abbiamo osservato quali componenti, fra le tante, permettessero o prevenissero il passaggio da uno scalino a quello successivo.<sup>2</sup>

Il risultato è stato che **al crescere dell'importanza di appartenere ad una comunità cresceva la soddisfazione di vita**, si salivano gli scalini della felicità.<sup>3</sup>

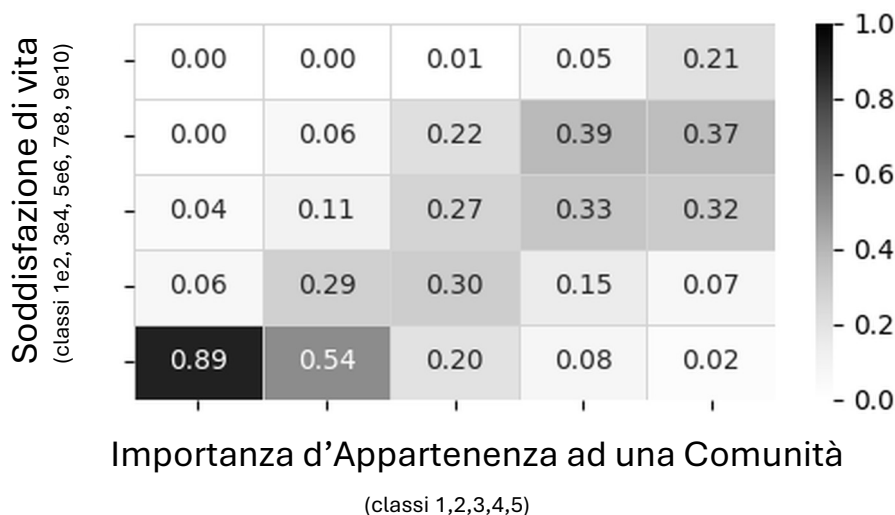


Figura 1 Importanza d'Appartenenza ad una Comunità sulla scala della Soddisfazione di Vita.<sup>4</sup> Fonte: Bova & Becchetti (2025)

Nello stesso modo abbiamo osservato che Reddito e Salute lavoravano sugli scalini estremi, dove un'estrema povertà (scarsa salute) impediva una piena soddisfazione, ed un'estrema ricchezza (salute eccellente) preveniva l'insoddisfazione. L'educazione invece si mostrava soprattutto come abilitatore, un mezzo per incrementare salute, reddito e l'importanza di appartenenza ad una comunità.

#### Evidenze chiave:

- **Il Bisogno della Comunità** è l'unica variabile che opera su **tutti** i gradini
- **Il Reddito e la salute** sono rilevanti **agli estremi** della scala della felicità
- **L'Educazione** ha un ruolo **abilitante**, non "spinge" direttamente la felicità, ma impedisce basse dotazioni di reddito, salute e soprattutto bassa importanza d'appartenenza ad una comunità. Per questo, la **scuola ha un ruolo nella comunità**, se la costruisce allora costruisce felicità.

#### Implicazione pratica

Tale scala suggerisce che per uscire dai gradini bassi servono pacchetti minimi alternativi, un **reddito sufficiente, servizi sanitari essenziali, ed infrastrutture di comunità** (spazi civici, associazioni, reti culturali e sportive). Per puntare ai gradini alti serve educare a e coltivare interesse, appartenenza, partecipazione e significato nelle relazioni e nel lavoro.

<sup>2</sup> Abbiamo utilizzato il metodo innovativo delle condizioni sufficienti disponibile su Becchetti, L., Bova, D.M., (2025), *Identifying Sufficient Conditions for Life Satisfaction: Methodology and Empirical Findings*, Social Indicators Research.

<sup>3</sup> I risultati sono disponibili su Bova, D. M.; Becchetti, L. (2025). *Common Human Development Index: The Sense of Community Predicts Better Happiness*. Preprint su SSRN.

<sup>4</sup> Ogni cella è il valore delle frequenze corrispondenti di riga e colonna diviso il totale delle frequenze della colonna.

#### 4. L'Indice di Sviluppo Umano **Comune** Common Human Development Index

I risultati precedenti mostrano l'importanza dei tre pilastri tradizionali dello sviluppo umano per la felicità, ossia salute, reddito, ed educazione, e ne aggiunge un altro, fondamentale e che mancava, quello relazionale, l'importanza di far parte di una comunità. Aggiungendo questo indicatore abbiamo calcolato l'indice di Sviluppo Umano *Comune* su dati italiani del 2025. Come mostra la Figura 2, l'indice di Sviluppo Umano Comune percorre la scala della felicità (meglio dell'HDI (Bova & Becchetti, 2025)).

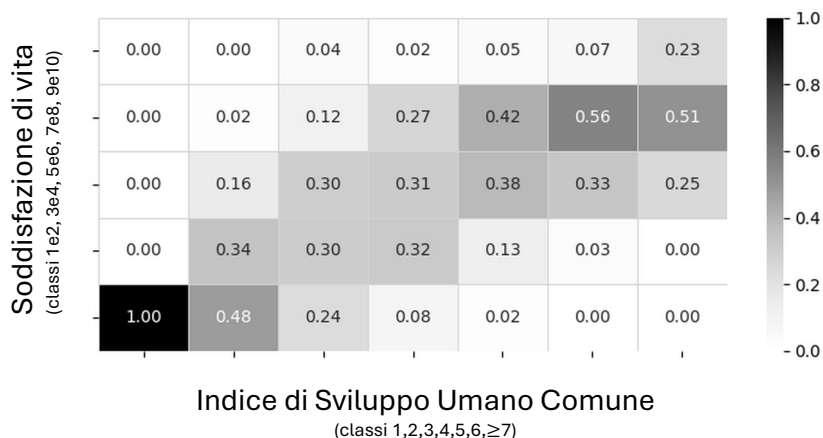


Figura 2 Indice di Sviluppo Umano Comune e Soddisfazione di Vita. Fonte Bova & Becchetti (2025)

L'indice è stato calcolato su base micro<sup>5</sup>, cioè sugli individui, e poi, facendo la media dei risultati territoriali, abbiamo calcolato una prima versione dell'indicatore di Sviluppo Umano Comune per le regioni Italiane (Figura 3).

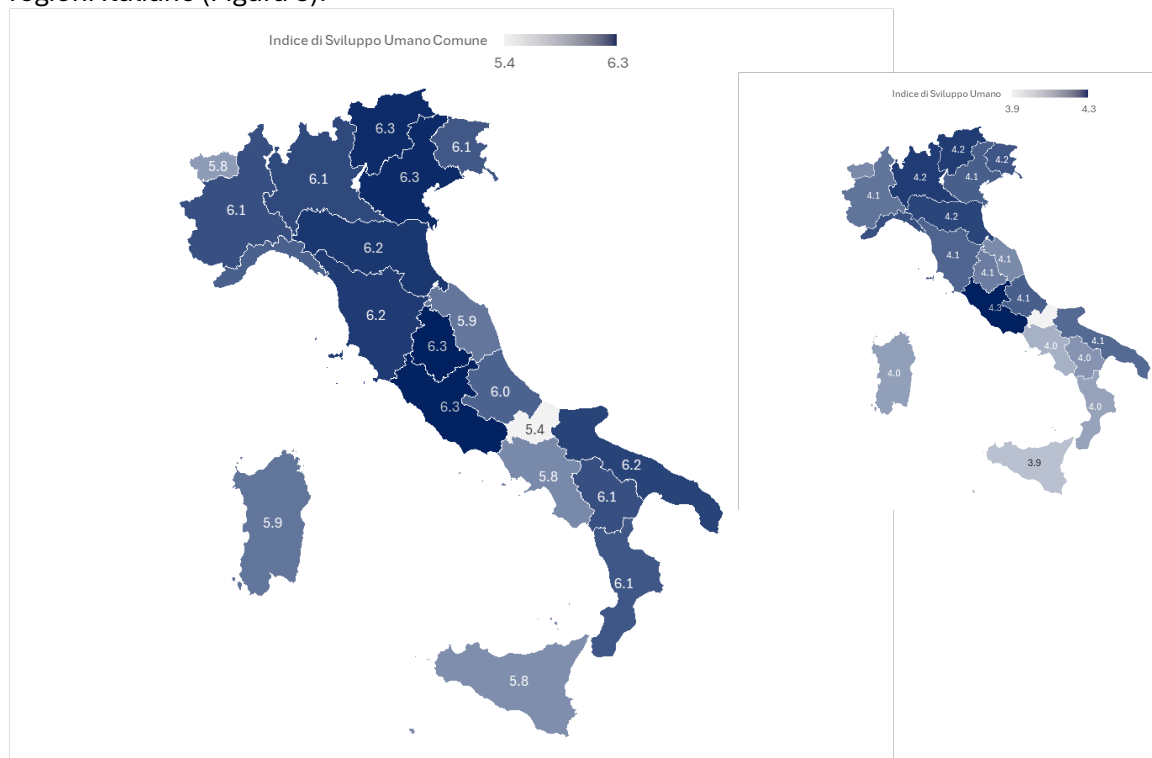
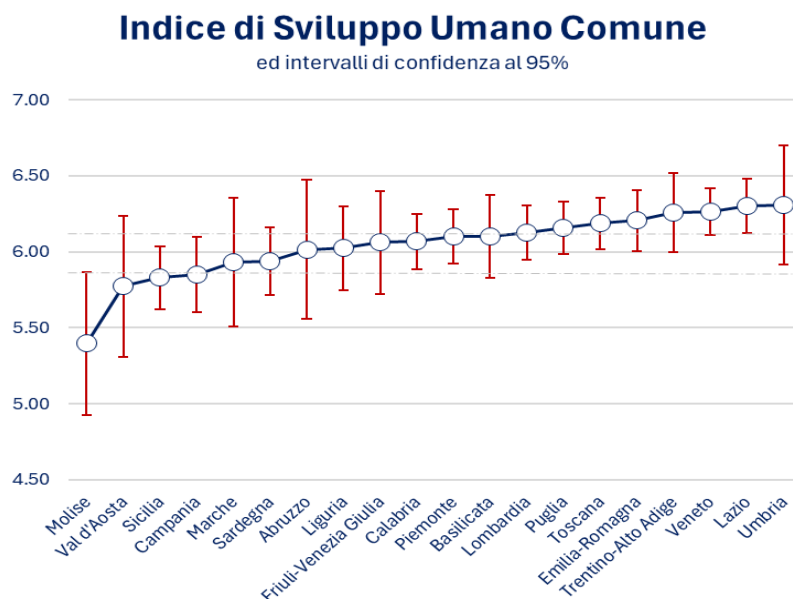


Figura 3 Indice di Sviluppo Umano Comune nelle Regioni di Italia (in alto a destra Indice di Sviluppo Umano)

<sup>5</sup> Nella nostra agenda di ricerca è previsto il passaggio a un livello di analisi macro, con l'obiettivo di estendere il confronto tra nazioni e regioni europee. Questo approccio andrà oltre la fondazione micro (individui) utilizzata in questo studio, per abbracciare indicatori macro (regioni, nazioni) ufficiali come quelli dell'HDI e verificarne l'integrazione con la dimensione sociale proposta.

I risultati della mappa, che vanno analizzati con le precauzioni di seguito, offrono un interessante spunto di riflessione: la relativa vicinanza delle regioni e **la rottura della distinzione Nord-Sud** suggerisce che la ricerca innata verso la felicità porti le diverse comunità ad uno sviluppo umano che ‘investa’ maggiormente in ciò che gli è più accessibile, **dove non c’è il reddito c’è la comunità**. Un risultato che forse più che una scoperta è una riscoperta: **la felicità è sempre stata accessibile** anche quando non passava per alti gradi di istruzione, salute e reddito, nonostante questi siano strumenti formidabili per lo sviluppo.

**I risultati territoriali devono essere valutati con cautela** dato il margine di incertezza associati, come mostra la figura di seguito. Mentre sono stabili i risultati per le macroaree, con **Nord-Est (6,22)** e **Centro (6,21)** vicinissimi, leggermente in ritardo **Nord-Ovest (6,08)** e **Sud e Isole (5,96)**.



I valori dell'indice di Sviluppo Umano Comune sono in linea con i risultati del Rapporto del BenVivere e della Generatività 2025 (Centro Studi e Valutazioni di NeXt Economia, 2025), mostrati nella figura di seguito, mostrando come lo sviluppo umano comune sia in sintonia con il perseguimento della felicità e del bene comune.

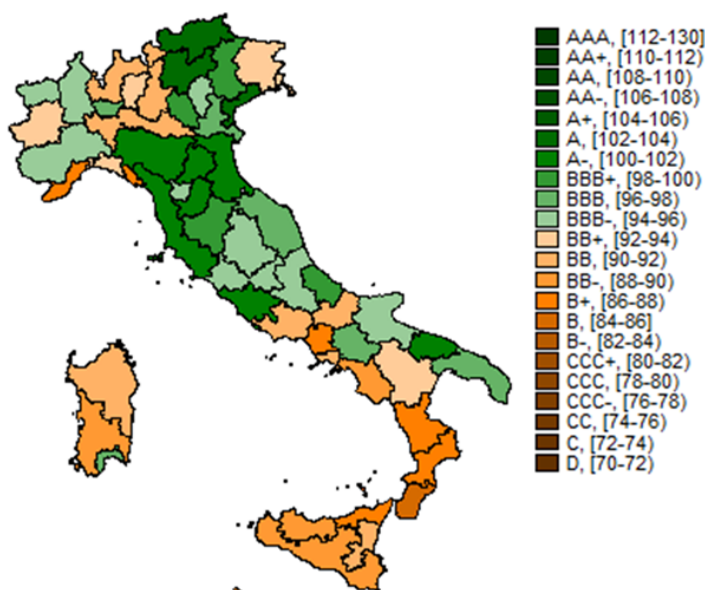
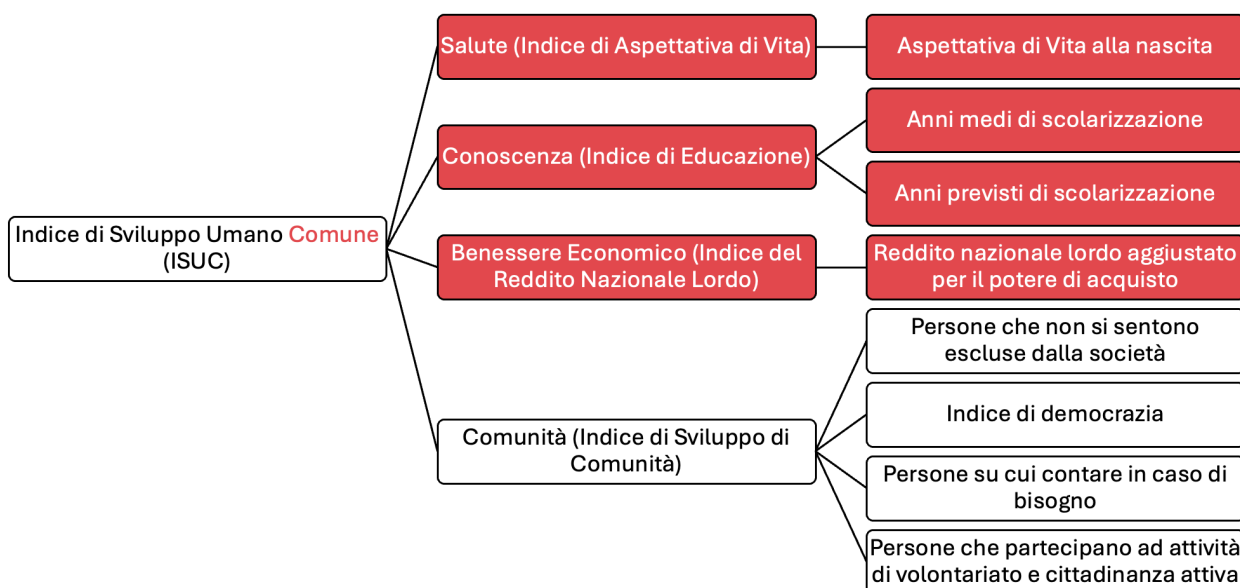


Figura 4 BenVivere in Italia. Fonte: Centro Studi e Valutazioni di NeXt Economia (2025)

## 5. La seconda e terza fase della ricerca Indice di Sviluppo di Comunità

La seconda fase della ricerca ha indagato come l'importanza di far parte di una comunità possa tradursi in indicatori capaci di restituire il livello di sviluppo di comunità di un determinato paese (Indice di Sviluppo di Comunità), come quarto elemento da aggiungere a quelli già presenti nella versione tradizionale dell'Indice di Sviluppo Umano. Il risultato conseguito ad oggi è una prima articolazione delle sotto-dimensioni della comunità (senso di appartenenza/inclusione; possibilità di influenza; soddisfazione reciproca dei bisogni; impegno attivo), che possono essere misurati, tenendo in considerazione l'attuale disponibilità di dati su scala internazionale, con questi primi indicatori: persone che non si sentono escluse dalla società; indice di democrazia; persone su cui contare in caso di bisogno; persone che partecipano ad attività di volontariato e cittadinanza attiva.

Si è già attivata la terza fase di ricerca per arrivare a costruire la versione avanzata dell'Indice di Sviluppo di Comunità e quindi dell'Indice di Sviluppo Umano Comune, i cui risultati saranno presto disponibili.



## 6. Conclusioni

Lo sviluppo umano è comune, si vince insieme o si perde da soli. La capacità sorprendente dell'assegnare importanza all'appartenenza ad una **comunità per scalare i gradini verso la soddisfazione di vita** indica una riscoperta rivoluzionaria, **la preferenza per l'altro fa la felicità**. Dunque, **per far sì che sviluppo umano sia uno sviluppo verso la felicità di tutti, comune, allora dobbiamo educare e coltivare i valori dell'appartenenza ad una comunità**. Ne consegue che per misurare il grado di sviluppo dobbiamo accostare l'indicatore di importanza dell'appartenenza ad una comunità a quelli dello sviluppo umano, affinché misuri lo **Sviluppo Umano Comune**.

Punti chiave:

1. **L'importanza d'appartenenza ad una comunità fa la felicità**
2. **Educare e coltivare i valori dell'appartenenza** ad una comunità vuol dire contribuire allo sviluppo umano *comune* inteso come sviluppo della felicità per tutti.
3. **Indice di Sviluppo Umano Comune è una bussola civile**, una misura semplice dello sviluppo verso la felicità di tutti, che supera la visione parziale dell'HDI che non include relazioni sociali.
4. **La relazione è un mezzo per salire la scala della felicità almeno tanto importante quanto reddito, salute ed educazione.**
5. **Le politiche per la felicità devono costruire i valori della comunità**, capacità civica e cura dei beni comuni **tanto quanto fornire reddito, educazione e servizi sanitari di base.**

Lo **sviluppo umano è multidimensionale, un pilastro fondamentale del Ben Vivere che** richiede tante relazioni comunitarie quanto istituzioni democratiche solide per costruire un senso di felicità pubblica così come concepita nell'economia civile.

## Bibliografia di riferimento

- Bauman, Z. (2000). *Community: Seeking Safety in an Insecure World*. Polity Press.
- Becchetti, L., Bova, D. M. Semplici L., (2025a). *Freedom-Types and Life Satisfaction: Empirical Evidence on the Role of Individual and Civic-Oriented Values*. SSRN preprint.
- Becchetti, L., Bova, D. M. Semplici L., (2025b). *Relational and Emotional Intelligence as Predictors of Subjective Well-Being*. SSRN preprint.
- Becchetti, L., Bova, D. M., Semplici, L., (2025c). *Work as Purpose: Meaning at Work and Happiness*. SSRN preprint.
- Becchetti, L.; Bova, D. M. (2025). Identifying Sufficient Conditions for Life Satisfaction: Methodology and Empirical Findings. *Social Indicators Research*.
- Becchetti, L.; Pelloni, A.; Rossetti, F. (2008). Relational Goods, Sociability, and Happiness. *Kyklos*, 61(3), 343–363.
- Bova, D. M. (2025). *Sufficient Conditions Logic Maps as Alternative to Indicators: The Theory and the Italian Wellbeing Case*. SSRN Scholarly Paper No. 5121425. Social Science Research Network.
- Bova, D. M.; Becchetti, L. (2025). *Common Human Development Index: The Sense of Community Predicts Better Happiness*. Preprint su SSRN.
- Bruni, L.; Stanca, L. (2008). Watching alone: Relational goods, television and happiness. *Journal of Economic Behavior & Organization*, 65(3), 506–528.
- Centro Studi e Valutazioni di NeXt Economia (a cura di Becchetti, L., Bova, D. M., Raffaele, L., & Semplici, L.). (2025). *Rapporto sul BenVivere e la Generatività dei Territori (Aree Vaste) 2025: Il contributo delle 7 leve dell'economia civile sulla felicità, sulla partecipazione politica e sulla riduzione delle diseguaglianze*. Roma: Ecura.
- Helliwell, J. F.; Putnam, R. D. (2004). The social context of well-being. *Philosophical Transactions of the Royal Society B*, 359, 1435–1446.

**Nota metodologica:** Il Common Human Development Index (CHDI) proposto in questo documento si basa su dati rappresentativi raccolti in Italia nel 2025 e utilizza, accanto alle stime econometriche, l'innovativo approccio delle *sufficient condition logic maps* (Becchetti e Bova, 2025; Bova, 2025). Questo metodo consente di individuare condizioni che impediscono o permettono il passaggio da stadi più bassi a più alti di soddisfazione di vita, offrendo così una lettura con un contenuto causale. Ci sono delle precauzioni da prendere. Primo, la dimensione sociale è catturata da un singolo item, utile come indicatore ma che potrebbe essere raffinato con scale multi-item. Secondo, l'HDI è stato adattato alla struttura della survey (salute auto-riferita, classi di reddito, titolo di studio), per cui la comparabilità internazionale richiede verifiche ulteriori. Terzo, il CHDI combina dimensioni oggettive (reddito, istruzione, salute) e soggettive (importanza attribuita alla comunità): una scelta normativa, coerente con l'idea di sviluppo come felicità pubblica, che merita di essere approfondita. Per queste ragioni, il CHDI va considerato un indicatore innovativo, capace di spiegare la soddisfazione di vita in Italia meglio dell'HDI tradizionale, ma che necessita di ulteriori validazioni su altri Paesi, culture e dataset longitudinali per rafforzarne la solidità comparativa.